Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 88 (2019)
Heft: 2: Arte, Storia, Cultura

Rubrik: Segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Segnalazioni

Dalmazio Ambrosioni

Pittori lepontini ticinesi. Da Chialiva, Rossi e Franzoni a Sergio Maina
Prospettiva storica e stilistica della mostra al Museo Casa Console

Accostandosi a questa mostra colpisce l'incisiva indicazione storica tra Leponzia e Ticino, contenuta nel titolo. Se da una parte vuol essere un omaggio ai rapporti tra Grigioni e Ticino (la Leponzia è storicamente una parte della Rezia, di cui occupava l'angolo sudoccidentale), dall'altra dalla prospettiva della storia aggancia una cultura primigenia, pur senza riferirsi a quella connotazione politica assunta nella prima metà del Novecento dall'omonima rivista. Se all'impegnativo titolo si affianca la sede espositiva nel Museo d'arte Casa Console a Poschiavo, ecco che la dimensione storica viene ulteriormente rafforzata. Il che equivale a dare una prima chiave di lettura della mostra, nel senso che l'attenzione viene indirizzata verso quel carattere di dinamismo territoriale e culturale interpretato dai quattro artisti. Tutti sì ticinesi d'origine, ma tutti alla ricerca di collegamenti più ampi sul piano geografico e culturale. In prima battuta verso l'Italia, Milano soprattutto, ma poi verso Parigi, punto di riferimento centrale dell'arte tra fine Ottocento e primo Novecento, e anche verso altre metropoli, da Londra a Zurigo. Emblematico è il caso di Luigi Chialiva (1842-1914): figlio di un carbonaro piemontese fuggito dall'Italia per ragioni politiche, nasce a Caslano, abita sino all'adolescenza nella villa di Lugano, studia a Zurigo diplomandosi in architettura al Politecnico, frequenta Milano, Torino, Venezia e Londra, vive a lungo a Parigi, dove muore. Lo stesso vale per Luigi Rossi (Lugano 1853 – Tesserete 1923), vissuto a lungo a Parigi e partecipe di un'importante stagione culturale a Milano, e in altro modo anche per Filippo Franzoni (Locarno 1857 – Mendrisio 1911) la cui pittura si arricchisce alla fonte della Scapigliatura milanese, pur sviluppando caratteri propri, inconfondibili. Sergio Maina (Caslano 1913 – Castelrotto 2009), che aveva lo studio a Zurigo sulla Bahnhofstrasse, è stato allievo di Max Gubler, singolare pittore che collega Impressionismo ad Espressionismo, e a sua volta ha frequentato Parigi...

Difficile dire se questa dovizia di collegamenti, che potrebbe continuare, giustifichi la definizione di pittori «lepontini ticinesi». Sicuramente è utile a rendere l'idea prima di tutto di un Ottocento in forte, anzi convulso movimento sul piano artistico (e non immobile come intendeva una storiografia vetusta), e poi di pittori che non s'accontentavano ma ricercavano sino a maturare una propria, inconfondibile cifra stilistica e a situarsi con personalità all'interno della storia dell'arte. Tutti variamente tentano una mediazione tra tradizione e innovazione, immergendosi nel clima culturale del loro tempo con l'idea di proiettarsi in avanti, di andare oltre. Lo conferma Sergio Maina, che ha attraversato tutto il Novecento e oltre, sempre cercando di collegare la lezione dei maestri ad un proprio, robusto vedutismo irrorato dal concetto di

identità: noi siamo i nostri luoghi, che a loro volta si nutrono di qualcosa di noi: emblematica la sua *Nevicata*.

Luigi Rossi, La raccolta delle ostriche, *olio su tela, 1900-1910 ca. Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, Rancate*

Tutto questo sarebbe informazione teorica se nell'esposizione poschiavina non fosse suffragato dalla validità delle opere esposte. In molti casi si tratta di autentici capolavori. Basti citare tre opere: *Paesaggio fluviale* di Chialiva, la *Raccolta delle ostriche* di Luigi Rossi (ma possiamo non citare anche il *Ritratto della signora Andreazzi*?) e *Arcobaleno sul lago* di Filippo Franzoni. Siamo sempre nella seconda metà dell'Ottocento e nel primissimo Novecento, ma di quadro in quadro par di sentire il risuonare del Novecento con qualche avvisaglia delle avanguardie che verranno. E magari, detto sottovoce, va colta una determinazione che anticipa sul piano intellettuale e stilistico il superamento del figurativo. Come se quell'intensa, magmatica stagione tendesse ad archiviare se stessa con cura, anzi con tutta la dignità possibile, per cercare prospettive nuove (come il Franzoni che smuove l'aria del suo paesaggio lacustre) senza particolari preoccupazioni di prudenza.